TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0831

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Memorie
di
Monfalcone

dal n. 829
al n. 835

2 831

NOTITIE STORICHE, E GEOGRAFICHE DELLA DESENA, E TERRITORIO DELLA TERRA DI MONFALCONE.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO SECONDO.

DELL' ANTICA INSTITUZIONE DEL BAGNO, E MIRABILI PROPRIETÀ DELLE DI LUI ACQUE.

OPERA [redacted]

DEL SIGNOR GIACOMO FILIPPO DEL BEN.

Notizie Storiche, e Geografiche della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone.

Parte Seconda.

Capitolo Secondo.

Dell' antica instituzione del Bagno, e mirabili proprietà delle di lui Acque.

IN quanta venerazione, e stima possano sempr' essere state appresso li Popoli della Giapidia, ed antichi nostri Veneti le acque calde del nostro Bagno lo dimostrano à sufficienza li rotami delle ruine degli Edificj, che appresso dello stesso s'attrovano per anco sepolte, e molto più il tanto celebre Tempio di Diomede, che li era ~~poco distante~~ vicino. Li primi à quello si rileva erano in parte inservienti d' alloggio, ed in parte di stuffa per gl' Infermi, ed erano erretti con pietre assai distinte, quali avevano li pavimenti tutti lavorati à mosaico. Unita alle mura del detto Bagno apparisce che all'Occidente vi era una fabbrica con varie picciole stanze del sudetto lavoro, ed all' oriente dove vi è la Casa dell' Osteria una assai cospicua Abitazione. Dietro della detta Casa

vi

vi si è scoperto ultimamente un mirabile pavimento di figura quadrilatera, e che in diametro si dilata à passa quatro circa. Egli era composto con un nobile artificioso intreccio di picciole pietre quadrate, e di diversi colori. Riferisce Frà Leandro Alberti nella sua discrezione d'Italia per attestazione di Gregorio Amaseo, la di cui Opera ebb' egli nelle mani, che d'un consimile lavoro si è ritrovato ch' era anche il pavimento del sudetto Bagno, cioè tutto tessellato alla mosaica. Jacopo Valvasone egualmente che Giovanni Candido ci attestano che nell' escavazione delle di lui ruine, o sia in fondo di quelle, si è discoperto un Canaletto di piombo, sù cui leggevasi Aqua Dei, & Vitæ. Vi si è poi anco ultimamente levato da sotterra appresso le di lui mura una gran pietra, della quale ne fece menzione l' Asquini, nel cui mezzo s' apriva la figura d'una finestra rotonda, che in vece di ferrata teneva una Stella composta da cinque fori nella medesima pietra incavati. Si è ella per gran tempo conservata al di fuori del detto Bagno; ma verso l'anno MDCCLXXXiii. si è smarrita in modo, che non si sà dove poi possa essere stata trasportata. Se fosse possibile di poter fare delle profonde escavazioni al d' intorno del detto Bagno, che di presente vengono impedite dalla pubblica strada, e dalle due Case tutt' le quali egli è situato forse si ritroverebbero monumenti tali che molto darebbero che dire agli Eruditi. Mà già è abbastanza per dimostrare che fino da tempi più rimoti furono sempre esperimentate le di lui acque d'un sommo valore il riflettere alle parole, che si sono ritrovate incise sopra il sudetto

Cana-

Canaletto, e che ~~subito vicino~~ poco distante vi era eretto il Tempio di Diomede. In questo come si hà dimostrato nell' antecedente Capitolo con la testimonianza di Strabone venivano offerte le vittime con grandiosi apparati, e frà le altre Deità secondo l'uso degli antichi Idolatri veniva adorata anco la Speranza.

La Speranza come cantò piangendo in Ponto Ovidio nell' Epist. VII. dacchè tutt' i Dei fuggirono le sceleratezze della terra sola se n' è rimasta trà noi.

Hæc Dea cum fugerent sceleratas Numina terras
In Diis invicta sola remansit humo.

E perciò ben à ragione gli antichi nostri abitatori sù tale credenza s'attennero à questa per essere proprio dell' Uomo secondo l'insegnamento di Teocrito il voler uscir piutosto prima di vita che di Speranza.

Sperandum est vivis, non est spes ulla sepultis.

A questa dunque erano essi soliti ricorrere di spesso nel sudetto Tempio, massime nell' estreme loro necessità, cioè come li Soldati nella guerra per essere presservati dalle ferite, o rimessi dalle gravi imperfezioni, che da quelle le rimanevano, e così anche tutti gli altri dalli gravi malori del corpo, da quali credevano di non potersi riavere col mezzo delli specifici dell' arte. Quivi venivano essi diretti dalli falsi loro Sacerdoti sull' insinuazione de quali accompagnando le preci con delle generose offerte facevano i loro Voti, come si dessume dalle due Lapidi colà ritrovate. La prima, che riferita ci viene da Monsignor del Torre nel Lib. d' Anzio alla pag. CCCLXXI. e dal Sig.r Canonico Bertoli alla pag. LXVIII. è la seguente.

SPEI

voto, ed in un' altra, Fonti Sanctissimo Sacrum. Se poi la fonte del nostro Bagno possa sempre aver avuto del mirabile, e del sorprendente basta per persuadersi osservare il continuo moto delle di lei acque; i prodigiosi effetti, che coll' uso di quelle sempre più si vanno esperimentando negl' Infermi, e la situazione della piccola Collina, in cui essa s' attrova.

Scrisse il citato Plinio nel Lib. II. Cap. CVI. che questa Collina sino à suoi tempi era situata nel mare: che le di lei acque erano calde, e come sanno di presente, che anco in allora crescevano, e calavano coll' ordine del flusso del mare. Contra Timavum Amnem Insula parva in mari est cum fontibus calidis, quæ cum æstu maris crescunt minunturque. Nel Lib. III. Cap. XXVI. fà poi menzione anco dell' altra Collina oggi detta della Punta, e tutte due perchè forse sino à suoi giorni si erano rese assai rinomate per le dette loro acque calde le intitola col nome di Clare: Clare ante ostia Timavi calidarum fontium cum æstu maris juxta Istrorum agrum. Per dir vero sorprende l' osservare al sopra loco il continuo moto che fanno queste acque, poichè il di loro recipiente non essendo distante dal mare per dove in lui s' insinuano che solo di passa N.° CXX. circa nonostante nelle fredde staggioni quantunque l' acqua marina sia tutta agghiacciata esse sempre nel crescere, e calare che fanno si ritrovano calde sino al secondo e terzo grado.

Questo fenomeno si fece à spiegare il Sig.r D.r Pietro Wantelinghen Medico di gran stima, ed arlievo del celebre Sig.r Macoppe, quale per molti anni fù condotto quì

in

Monfalcone: Scrisse egli un Opuscolo sopra questo nostro Bagno, in cui à seconda degli altri ebbe à stabilire ancor lui che il mare abbia l'intiero predominio sopra le di lui acque per essere salse, e perchè di continuo si vedono in esse nuotar l'istessa qualità di piccioli pesci, che si ritrovano nella vicina marina, e molto più ancora perchè si osserva che in ciascun giorno nè prescritti giorni lunari crescono, e calano coll' ordine del flusso di quella.

Ciò posto si è fatto poi à spiegare gli altri fenomeni, che accompagnano le dette acque nell' entrar che fanno nel loro recipiente, quali sono il calare, che seco portano maggiore, ò minore secondo il diverso giro, forza, e posizione del Sole, e l' odore solfureo, che di continuo tramandano. Tali effetti sostennè essere fabbricati dalla natura per essere sostenuta la Sorgente delle dette acque col mezzo d' un Vulcano solfureo, o sia d' una qualche picciola diramazione solfurea, ed alluminosa posta in quella circonferenza, che bagnata dal mare mediante la forza del Sole, per cui esalta le sue parti colla fermentazione, e col vario loro attrito producono il calore, e l'odore solfureo. Se però ciò sia da potersi addottare conviene ben à credere che il minerale, per cui in così breve tratto scorrono le dette acque sia nelle sue parti di gran lunga più secondo, e copiato di quelli delli altri Bagni della nostra Italia. Miracoli per dir vero, e sommamente prodiggiose sempre più si esperimenta essere esse ne di loro effetti; poichè operano con ogni valorosa intensione.

Sostenne il citato Wanrelinghen, che col loro peso accrescendo con la pressione la velocità al movimento del

san-

sangue obbligano à diverso contatto, e coerenza le parti componenti il sangue medesimo, da cui poi ne derivano per ogni periferia del corpo secrezioni, espressioni, e dissoluzioni di quei succhi, che trattenuti, o ralentati nel loro moto, o incagliati ne' loro canali promovono diverso lo sconcerto alla sanità. Insinuandosi poi le dette acque con le menome loro parti sommamente attive per le porosità del vesicolo tessuto dall' epiderme, ci fà à credere, che sciolgano, e distruggano à tutto potere qualunque stasi col precipitare che fanno l' acrimine predominante in molti mali, o per insensibile traspirazione, oppure anche sensibilmente per sudore apprendo gli orificj delli dotti escretorj. Volle poi anche che per le vie dell' urine col vigor, e movimento delle sottilissime loro parti col passar che fanno ai tuboli renali possano avere tutta l' attività di separare con le stesse urine in gran copia il siero della massa del sangue, e così ogn' altra morbosa coesione. Insomma sostenne che col mezzo delle loro particole solfuree abbiano una particolare facoltà di corroborare non solo il sistema nervoso, ma fino di restituire agli organi il naturale loro tuono.

Tutto ciò è da credere ch' abbia egli dessunto dall' esperienze fatte sugl' insegnamenti delli Manoscritti, che forse avrà ritrovati. Infatti ve n' esisteva uno in questa nostra Cancellaria scritto fino nell' anno MDCXX. di mano del Nodaro Sig.r Cancian Colobichio, che per essersi poi smarito à gran fatica mi è sortito d' averne altrove una copia. S' apprende da questo che le operazioni in proprietà delle sudette acque sono miste per essere calefattive, dissecanti,

Sol-

sólventi, remotive, e consolidanti. Promovono èsse dalla testa ogni catarro umido, e freddo: giovano alli dolori antichi d'ossa, ed allo sibillo delle orecchie applicate però in boccia in modo sticidio. Giovano pure alle ventosità, umidità, e cattive complessioni fredde dello stomaco, Idropisia, e tonfazione di milza, e così à quelli, che hanno il petto pieno d'umidità, e frigidità egualmente che agli Asmatici. Si rendono poi anche profícue alle umidità cutanee, ulcere, Carosine, Cancrene, impetigini &c; e rimovono in modo assai mirabile i dolori delle giunture, Sciatica, Podagra, ed altri mali provenienti da materia umida, e fredda. Sciolgono finalmente il ventre evacuando gli umori viscosi, aggiutano il flusso de mestrui bianchi, ed astringendo corroborano la matrice rilasciata per molta umidità, onde resta impedita la concezione.

Sin quí scrive lo stesso Nod.° Colobichio, mà in particolare de' mali di maggior conto non ne fà esso alcuna menzione, perchè forse sino à suoi giorni col nuovo seguito abbondano dello stesso Bagno ne sarà rimasta estinta la cognizione. Di fatto trà noi sù questa terra tutto và soggetto à cambiamenti. Persino che sussistettero le due confinanti Repubbliche de Giapidi, e nostri Veneti è credibile che col frequente uso, che ne facevano di queste acque saranno arrivati à discuoprire le più secrete minime loro proprietà, e più ancora sotto l'Impero de Romani, perche così pare lo dimostrino la qualità del lavoro delle fabbriche, e la polizia con cui erano da essi tenute. Mà nella decadenza di questo coll'essersi poi introdotte tante barbare nazioni nel nostro Friuli,

che

che lo posero più volte a' fuoco, ed a' sacco, e specialmente il nostro povero Territorio, che per l'avanzata sua situazione fù quasi sempre il primo a' provarne i flagelli furono talmente demolite le mura, e le fabbriche di questo Bagno che per lungo spazio stato il governo de Duchi, e de Patriarchi non si hà che sotto di questi ne sia mai risorta la memoria. Solo nel Secolo Decimoquarto, cioè tredici anni dopo che il Friuli con provido divisamento si è ricovrato sotto l'ali di S. Marco fù che ritrovandosi quì in Monfalcone Podestà il sempre comendabile N. H. S. Francesco Nani dietro forse qualche segno, o memoria ritrovata fece egli escavare il detto Bagno sotto le di cui ruine ritrovati avendo li soprandicati Monumenti lo fece circondare di muro in quadro, com'è di presente, cioè in lunghezza per ogni lato di passa quattro circa. E certo quì non è da persuadersi che col mezzo de Chimici, e Medici non abbia egli fatto fare li più diligenti esami per esplorare à fondo la proprietà, e valore delle di lui acque. Indi rilevato che avrà che sono d'un' indole del tutto salubre per dare la ben giusta gloria al suo nome lo fece incidere à lettere gottiche nella Lapida, che per anco si vede incassata nel muro dello stesso Bagno, e nella quale si legge come segue.

MAGNIFICVS PRÆTOR NANI FRANCISCVS AMATOR
IVSTITIÆQVE BONIS, ET AMARVS, ET HOSTIS INIQVIS.
IVSTOS DILEXIT, CVNCTOS DVLCISSIME REXIT
FALCONIS MONTIS PORTVM RENOVANDO SALVTIS.
HIC FVNDAVIT OPVS FELIX MEMORABILE CVNCTIS
MVNDAVIT FOVEAM STVDIOSE FERE CORVPTAM:
BALNEA CONSTRVXIT, IAM PERDITA BENIGNE REDVXIT:
VNDE PARIT FRVCTVS SPLENDENS SVA MAXIMA VIRTVS.

MILESIMO QUADRIGENTESIMO

TRIGESIMO TERTIO.

A sale scoperta vi fu' subito attacco del detto **B**agno *fabbricata à spese di questa Comunità di* **M**onfalcone *una Casa con* **S**tufa *ad uso d' Osteria per gl' Infermi, dalla quale* **S**tufa *mediante una porta che vi fù erretta con Scalla di pietra venivano essi introdotti nello stesso* **B**agno. **Q**uindi *sugli esperimenti, che sempre più s' andavano facendo coll' uso delle di lui acque essendosi divulgata la fama del loro valore si hà da una* **P**arte *delli* 3. *III.* **G**iugno **MDXC**: *presa nel Consiglio della sudetta Comunità che sino gli Alemani venivano à levarle con Carra, e Cavalli per trasportarle ne lontani loro paesi.*

Ci *assicura il già mentovato Jacopo Valvasone nella di lui* **L**ettera *scritta sopra questo* **B**agno *li IV. Genaro* **MDLIII**. *essere le dette di lui acque assai più salse, e nitrose di quelle de* **B**agni *d' Abano, e che anzi per l' esperienze fatte prima de' suoi giorni in Udine col* **L**ambico *si sono ritrovate avere lo stesso sapore, ed odore del Salgema. Scrisse in oltre d' aver letto in un* **L**ibro **M**anoscritto da

mol-

molti essere qui per molti anni stati condotti con Carra Storpiati per Discese, Sciatiche, e freddi patiti, e tutti da per se stessi essersene poi ritornati sani alle di loro Case. Per la qual cosa fù egli d'opinione che se questo Bagno fosse ben curato, ed acconcio con buone Stanze per potersi meglio ricoverare avria forse il grido al pari de' più celebri d'Italia massimamente per la vicinanza del Friuli, della Corintia, Carniola, ed Istria, e della ricca, e grande Città di Venezia, e tanti altri luoghi marittimi. Mà attese le occorse querre cogli Austriaci essendosi reso il nostro paese, quasi del tutto disabitato fù lasciato il detto Bagno talmente in abbandono che della di lui Casa non vi rimasero che solo le mura. Furono queste di bel nuovo ricoperte di copi dopo l'anno MDCC. ma le nuove querre insorte cogli stessi Austriaci, e repplicate incursioni degli Uscochi, e Turchi furono la cagione che si ridusse allo stato di prima. Solo verso l'anno MDCXX. si hà, come dal Manoscritto del mentovato Colobichio, che per l'attenzione usata da qualche Medico del paese s'incominciò di bel nuovo esperimentare negl'Infermi qualche vantaggio coll'uso delle di lui acque. Più di tutto per altro si ebbe à rilevare il di loro valore sotto l'esperta direzione del prelodato D.r Wantelinghen, che per li vari esperimenti da lui fatti ci lasciò in iscritto anche la regola, con cui nelle infermità dee usarsi il detto Bagno, qual'è del tenor che segue.

Sino da primi tempi, scriv'egli, furono sempre praticate quest' acque per Bagno, come con buon suc-

cesso

cesso si continua anco di presente, tuttocche' possano adoprarsi anco potabili in diverse infermità, ma' per altro non senza molta precauzione, e col metodo piu' ragionevole. Non deve perciò intraprendersi questo Bagno all'impensata per tutt'i mali, e senza prima disporre il corpo, come molti accostumano, perche' in tal modo non di rado puo' riescire nocivo à chi senza il dovuto riguardo lo pratica, come lo asserisce anche Galeno nel Trattato de accutis al Cap. XLIV. che Balneum in plerisque morbis confert, at si efacte quisquam non lavetur non mediocrem incurret noxam. Deve pertanto adoprarsi con una previa purga alterante secondo la varia esigenza de' mali, ed anco il minorativo del salasso se pur vi abbisogna. Si deve in oltre usandosi il detto Bagno la mattina ore trè avanti il cibo, perche' secondo il detto dello stesso Autore lavari quoque is non debet qui nuper vel sorpsit, vel bibit; e ciò col premunire prima lo stomaco con qualche sparadrappo standovi ruffati mezz'ora, ed un'ora ancora coperti sino al colo, lasciando di moversi, e di parlare; poiche' segue à dire, che qui lavatur componat se se, taceat, & nihil agat. Il che pure si vede approvato da Paolo Egineta nel Trattato de Bagni al Cap. LII. con le seguenti parole. Oportet autem in aquam sine tumultu, ac lente descendere qui virtus corpori relaxato accedens immergeretur. Si puo' istessamente sei ore dopo pranzo ripetere il detto Bagno col prendere qualche decotto di legno, o senza secondo lo ricercasse il caso. Indi sortiti da quello asciugarsi bene, con panni lini, e ben coperti passare al letto, come loc. cit. ce lo raccomanda lo stesso Galeno col dire che caput, & alia mem-

bra

bra à frigoris iniuria prohibere convenit. *E quí poi per il corso d'un ora, e mezza, o due al più procurar l'insensibile, o sensibile traspirazione senza, o con poco sudore secondo il bisogno. Dippoi deve levarsi dal letto bene vestiti, e dopo lo spazio d'un ora prendere senza alcun timore il suo alimento, ma non subito usciti dal Bagno, perchè ce lo proibisce assolutamente lo stesso Galeno col prescrivere che* neque confestim à balneo sorbendum, neque bibendum.

Nel corso poi di questa medicina devonsi lasciare li frutti, li erbaggi, il formaggio le paste non fermentate, la carne porcina, e quella salata, e secca al fumo, li vini generosi, e fuggire al possibile l'aria fredda; le quali cose tutte, come cause procatarttiche di grande momento, oltre d'opporsi immediatamente alle buone intenzioni del Bagno possono promovere accidenti grandissimi. Si pratica questo per xx. xxx. e xL. giorni, e si rende valoroso con le di lui acque ne' plenilunj de Mesi di Maggio, Luglio, ed Agosto, e più efficace ancora nella Canicola che in altri tempi. Per le moltiplici esperienze, che si sono poi fatte sì negli Vuomini, che negli animali si reputano le di lui acque molto efficaci, e distinte ne morbi cutanei, nelle specie tutte delle Stabie, nelle Impetigini, nel Fuoco Sacro, nelle affezioni Reumatiche, Scorbutiche, ed Artritiche, ne dolori Isciatici, negli Ulceri antichi degli arti, ne' dolori linfatici inveterati, nelle Cachesie, nelle Coliche umorali, nelle febbri Croniche preridiotiche, e linfatiche, ne' temperamenti disposti à mal' abito, e nelle malatie nefritiche.

Sin quí noi osserviamo che nell' ordine di questi mali il detto Wantelinghen quasi in tutto si è uniformato à quan-

to ci

to ci lasciò scritto il preaccennato Nodoro Colobichio. Solo egli si è fatto à sostenere che le dette acque possano essere molto nocivi negli affetti Podagrosi, nelli Gallici, negli Ipocondriaci secchi, negli Asmatici, ed à quelli che non hanno una buona conformazione del torace, e così anche che possano intieramente opporsi à quelli, che sono d'abito, e temperamento gracile, e di fabrida costituzione. Mà rispetto alli Gallici dovete poi egli ben presto rimanersene convinto massime sul caso seguito nella persona del nunc q.m Gio: Batta d'Ambrosi abitante qui in Monfalcone.

Questi fin verso l'anno MDCCLIX. per una fierissima infezione di Gallico acquistato fù assalito da una gravosissima malatia, che tutto attratto, e pieno di dolori lo tenne in letto per il corso di Mesi sette circa. Vi fù alla direzione della cura lo stesso Wantelinghen in unione al sempre comendabile Chirurgo nostro Sig.r Gio: Batta Tomasini, che per la pratica si era reso anche lui molto provetto nelle cognizioni della Medicina; mà per quanti esperimenti abbiano essi fatti col mezzo delli specifici dell'arte mai li è sortito di poterlo riavere da tale penosissimo suo malore. In caso dunque di tanta disperazione risolse il Tomasini contro l'espressa opinione dello stesso Wantelinghen, che diggià lo aveva dato per spedito, di farlo passare nel Bagno. Di fatto per il povero Infermo non puotè essere migliore la risoluzione; poiche condotto in quello incominciò subito à risentirne miglioramento di modo che se prima non poteva reggersi neppure con le stampelle quando fù verso il XV. giorno ritrovossi talmente rimesso in forze che con sorpresa di tutto il Paese fù osservato da per se stesso, e tutto sano ritornarsene alla propria Casa.

In

In vista di tale prodiggioso successo incoraggitosi il detto Tomasini continuò gli esperimenti in molti altri Infermi, quali benchè aggravati da diversi gravosissimi mali tutt'in fine coll'uso del detto Bagno s'attrovarono rimessi in perfetta salute. E' male per altro che de' casi più singolari seguiti sotto la di lui direzione non siasi tenuto registro; poichè molto servir potrebbero per illustrare l'attività, e valore di queste acque. Ma non per questo vi manca il modo di poterlo fare anche col mezzo delle tante guarigioni seguite sotto la direzione del Sig.r Antonio Figlio di esso Sig.r Tomasini, che pure in qualità di Chirurgo serve tutt'ora questa Comunità, e che per la pratica, e cognizioni acquistate si è reso assai rinomato tanto nella Chirurgia, che nella Medica.

Il primo caso che se li offerse di far uso delle acque del sudetto Bagno si fu quello d'un venditore di Chincaglie. Questi per un Celtico, che si aveva comprato essendo nella Città di Lubiana nell'anno 1763 fu assalito da una fierissima infermità, che tutto attratto, e oppresso da dolori lo tenne per più mesi obbligato al letto. Per liberarlo dalle acerbe sue angustie furono da que' Professori posti in opra li rimedi possibili; ma il tutto indarno; perilche fu consigliato, dopo che già aveva consunto quasi tutto il suo, di procurar di farsi condurre nella Città di Gorizia assicurandolo che dal beneficio di quel Clima per essere alquanto più dolce poteva egli solo sperare la sua guarigione. Su tale lusinga si fece dunque trasportare à quella parte; ma dopo due mesi di sua dimora osservando che neppure coll'assistenza di que' Medici potè acquistare alcun miglioramento pensò di trasferirsi nella Città d'Udine. Quivi pure per il lungo tempo che si è fermato esperimentando che li

rime-

rimedi, che li venivano prescritti ad altro non servivano che sempre più per avicinarlo alla morte, risolse finalmente, perchè così consigliato, di passare à un qualche Bagno. Infatti ritrovandosi à caso à quella parte uno de nostri Vetturini fù da questi condotto per carità quì in Monfalcone. Di subito fece egli chiamare il sudetto Sig.r Tomasini, quale informato che fù della qualità del male, e dell' ordine delle medicature tenuto nella lunghissima sua infermità gl' insinuò tosto l'uso delle acque del Bagno, in cui attesa la di lui povertà fù anche introdotto senza le necessarie solite precauzioni, e bisogni. Di fatto sin sul bel principio incominciò à rissentirne beneficio tale che quando fù verso il decimo quinto giorno con sorpresa di tutti fù osservato sano, e robusto partirsene fù d'una Barca per la Dominante.

Al grido di tale prodigioso successo un Religioso di quella parte per un Celtico, che pure si aveva acquistato dopo essere stato per lunghissimo tempo assistito dalli più valorosi Medici essendo rimasto tutto attratto, e con un' orribile goma nel capo, che lo teneva istupidito fù con Barca condotto à questa parte, ed introdottosi da per se stesso nel detto Bagno fù tale il miglioramento, ch' ebbe à rissentirne che dopo il duodecimo giorno ancor lui sano, e tutto allegro se n'è ritornato alla Patria.

Mà questi soli non sono i mirabili effetti, che sempre più si vanno esperimentando di queste acque; poichè se ne mali celtici si rilevano essere d'un sommo valore, attive egualmente, e prodigiose si prova ogn' altro giorno essere poi esse ne mali naturali, quali con li specifici dell' arte sin quì non fù possibile di poterli rissolvere. Io per altro in grazia della brevità non farò che accennarne alcuni delli più singolari affinchè li Signori Medici riflet-

ten-

tendo con la loro savierza all' indole delli rispettivi mali, e mirabili guariggioni seguite col mezzo di queste acque possano addurre le loro ragioni per vedere se con la scorta di queste fosse mai possibile di poter in miglior modo, e per il comune vantaggio discuoprire le più intime secrette loro proprietà.

Certo Sig.r Gio: Batta Petteani dunque essendo assalito dà un fierissimo Reumatismo tutto inabile, e senza poter si reggere lo tenne travagliato per il continuo corso d'anni venticinque circa. Le purghe, e li rimedi, che li furono prescritti inutili sempre si resero per riaverlo dall' infelice suo stato. Nell' anno M. DCCLXXIX. finalmente in caso di tanta sua disperazione fù condotto quì in Monfalcone, ed assoggettato alla cura del mentovato Sig.r Tomasini. Da questi subito previe quelle precauzioni, che credete più convenirsi al caso fù introdotto nel sudetto Bagno, e di fatto coll' uso di questo, benchè la stagione fosse per anco molto rigida, si rimise talmente in stato che indi in poi potè impiegarsi liberamente ne suoi interessi.

Altro polito Giovine quì del Carso di Duino denominato Bortolo Crisma per un straordinario Reumatismo di due anni fù talmente afflitto da dolori che vedendo à nulla giovarli la continua assistenza che li era prestata da più valenti Medici si ridusse sino à disperare per sempre la di lui salute. Venn' egli al fine consigliato di passare sotto la cura dello stesso Sig.r Tomasini, che premesse le solite precauzioni fece anche lui introdurre nel sudetto Bagno, e coll' uso di questo dopo il breve corso di dodeci giorni si è ritrovato talmente rimesso, che oltre non aver più inteso alcun dolore anzi tutt' ora sen vive felice, e robusto.

Una

Una Signora poi austriaca, ch'è ancora vivente, per essersi ribaltata fino già otto anni circa da una Caretta tali furono le botte da lei riportate, ch'esangue, e tutta tramortita fù di necessità benchè lontana di portarla à braccia alla propria di lei Casa. Per tale caduta essendosi risvegliate anco delle altre doglie per male, che per l'avanti aveva acquistato dal di lei Marito si ridusse à così deplorabile stato che per riaversi dalli accerbissimi suoi dolori inutili si resero affatto tutti li sussidj fisici, e Chirurgici, che li furono prestati per il continuo corso di mesi quatro, che fù medicata. Solo proficua si è resa per lei l'applicazione del detto Bagno, poichè introdotta in quello col metodo, che li fù prescritto dal sudetto Sig.r Tomasini dopo il corso di dodeci giorni si ritrovò rimessa in modo che vive ancora in perfetta salute.

Similmente nell'anno MDCCLXXXV. per consiglio dell'Ecc.te Sig.r D.r Bortolomio Paruna Medico primario della Fortezza di Gradisca, e Soggetto di gran stima sotto la di cui direzione il sudetto Sig.r Tomasini hà sin quì condotto buona parte delle sue cure si è portata à questo nostro Bagno anche la Figlia del Signor Conte Generale Serimon. Questa pure per una caduta se n'era rimasta sommamente afflitta da dolori con gonfiezza in un ginocchio, che per più mesi fù obbligata al letto senza che mai li più esperimentati Professori abbiano potuto trovar modo d'apportarli il benchè minimo vantaggio, e coll'uso di questo Bagno mediante l'assistenza, che li fù prestata dallo stesso Sig.r Tomasini se n'è ella rimasta in pochi giorni intieramente sana. Lo stesso poi anche successe al Nob. Signor Co: di lei Genitore che avendo tutto il suo corpo coperto da

una

Essipulsione acre, che per molti anni li apportò uno sommo incomodo senza che mai abbia potuto trovar modo di liberarsi, e coll'uso, che fece nello stesso incontro del detto Bagno avenne anche à lui di ristabilirsi intieramente.

Molte poi, ed infinite altre guarigioni seguite sono sotto la direzione del detto Sig.r Tomasini coll'uso di questo Bagno, massime di Doglie fredde, Reumi, Flussioni umorali, Erpeti, Scabie, Tigne, Sciatiche, Piaghe antiche, ed altri mali, che se di tutte si avesse à far menzione sarebbe lo stesso che formare un gran Volume. Ciò per altro che recca non poca maraviglia si è l'osservare che queste acque per l'esperienze fatte si rendono valorose in molti mali anche fuori del loro recipiente, come con buon successo si è esperimentato in varj casi, e massime nella persona del nunc g.m Bortolo Benessi qui di Monfalcone.

Questi nell'anno MDCCLXXVI. fu' assalito da un male acuto, che per molti giorni lo tenne in pericolo di morte. Indi nelli due atti superiori se li è scopiato in due Flemoni resipilatosi, che ad onta delli moltiplicà rimedj, che li furono applicati passarono in una gagliarda, e profonda soporazione. Fu' perciò di necessità trinzarli, e quasi del tutto scarnarli le due braccia, ma per non essere il detto Uomo facoltoso inutili poi essendo riesciti tutti li espedienti dell'arte per asciugarli le marcie si credete proprio di dover anche in questo caso esperire il valore delle acque del sudetto Bagno. Infatti applicate, che furono con filie, e panni lini inzupati nell'acque stesse ebbero tanta forza d'asciugarli non solo le dette marcie, mà anco di rimarginarli le grandiose piaghe senza che il detto Uuomo se ne rimanesse offeso nel

moto

moto, che anzi d'indi in poi riacquistò forza tale che per il lavoro della Campagna fù sempre come prima uno de migliori Villici.

Altro simile esperimento si è fatto anche con buon successo l'anno 1783. nella persona del Pn Filippo Canever della Città di Grado. Egli è dell'ordine de Pescatori, e per le fatiche, e freddi sofferti in tutto l'Inverno in quelle Lagune fù anche lui attaccato da un gravosissimo male, che per molti giorni lo tenne à filo di morte. Se li è indi scoppiato nell' inguine destro in un' orido Flemone resipilatoso che a fronte di tutti li rimedj passogli poi nella gamba in tale soporazione, che per la soverchia abbondanza delle marcie fù di necessità scarnagliela in ogni parte. Osservando però, che dopo una lunghissima medicatura non fù possibile d'apportargli il benchè minimo giovamento, risolse quel Chirurgo, ch'era già informato del caso del sud.to Benessi di spedire à bella posta à prendere in un fiascone dell' acqua dello stesso Bagno, e di fatto con la freguente applicazione di questa nel termine di soli giorni 20. se li sono non solo asciugate le marcie ma anco rimarginata la profonda piaga in modo, che indi in poi il d.to Uomo se n'è anche lui rimasto intieramente sano, e vive tutt' ora robusto com'era di prima.

Accadde parimente nell' Anno prossimo decorso 1787. al prelodato Sig.r Dot.r Patuna, come mi accenna nella quì soggionta sua Lettera, di fare

un

un nobile esperimento col mezzo delle stesse acque in un Religioso dell' Ordine degli Eusculopj Professore Normale nella Città di Gorizia. Questi a fronte di tutti li rimedj interni, & esterni praticati, non potè mai liberarsi da una Espulsione cutanea, che soffriva da due anni in ambe le braccia, la quale era acrimoniosa al sommo, mentre sommo ne pativa il prurito, e formava tali croste universalmente in quegli arti che disquamandosi cadeva bensì, ma tosto ripululava, e rendevasi nauseosa qual una vera Lebbra. Continuando egli per consiglio del d.to Professore nell' uso degl' interni dolcificanti si bagnava con quest' acqua, ch' esso glie la fece portare in Gorizia, quale riscaldavasi in quella sola porzione che si bagnava ogni volta, e ciò cinque in sei volte al giorno, lasciandosi così asciugare da per se stesse le braccia e prima che terminato abbia d' adoprare un fiascone della d.ta acqua quasi perfettamente, ne mai dopo li ripululò il d.to male, che anzi presentamente gode ancora perfetta salute.

Oltre di che si hà dalle frequenti esperienze che le acque del d.to Bagno si rendono sommamente efficaci anco nel coroborare, e fortificare la vita degl' Infermi, come particolarmente si vide verificato il caso in un Kavaliere Francese. Attrovavasi questi nella Città di Vienna, e nell' Anno 1773. essendosi nel suo ritorno portato in Trieste si è trasferito quì in Monfalcone, dove per le notizie avute delli mirabili effetti, che sempre

pre più s' andavano esperindo coll' uso delle acque del Bagno stesso si fermò per molti giorni per introdursi in quello. Provava egli per naturale sua indisposizione una universale debolezza in tutta la vita accompagnata il più delle volte da dolori, che li apportavano un sommo incomodo: Per liberarsi fece più volte, sotto la direzione de più Eccelenti Medici varie purghe coll' uso di diversi Bagni tanto nella Francia, che nell' Italia, ma sempre il tutto con poco profitto, e coll' uso che fece di questo nostro di soli dieci giorni si è talmente ristabilito e rinforzato che più volte ebbe a protestarsi parerli essere ringiovenito à segno che quantunque oltrepassasse l'età delli anni cinquanta nonostante nel termine d' anni sei susseguenti se n' è à bella posta ritornato anco per altre due volte.

Ora il pred.to Sig.r Dot.r Patuna per renderci instruiti del modo, con cui le acque del d.to Bagno si rendono tanto operative nell' ordine de sudetti mali prende in esame l' analasi da lui incominciata a farsi, e poi compita intieramente dal celebre Professore di Vienna Lib. Bar. de Crantz e stampata in una Disertazione l' anno 1772. dal Dot.e in medicina Sig.r Leopoldo Thonhauser. Da quest' analasi, ei dice, si scuopre esservi nelle dette acque una doppia terra, cioè copiosissima Muriatica, e poca Selenitica. La prima coll' acido costituisce il poco sale Selenitico, che vi è congionto ne in dette acque vi si trova alcun altro vestigio di sal

sa Nitro. Vi è poi nelle stesse acque il Termale Flogisto o sia principio infiamabile, quale si manifesta col suo odore sulfureo, & una picciola porzione di ferro come il tutto si conferma dalle indentifiche parole dello stesso Professore che sono le seguenti. Ut ergo Montisfalconi Venetorum Thermæ videantur constare Thermali phlogisto, parcissima ferri dosi, terra duplici, hac acido nitri solubili refractaria illa, copioso marino sale, sale selenitico granuloso parco. Ciò premesso si fà poi a concchiudere col dire, che siccome l'unione di questi principj fà, che con l'acquoso mollifichi, col ferro conforti, e corrobori, e col salino, e sulfureo sciolga, e rissolva, così il d.to Bagno si rende sommamente operativo nell' ordine de' sud.ti mali; per il che dee quello riguardarsi non solo qual' amoliente, ma nel tempo stesso anche come rissolvente, e corroborante. Ma l'essersi poi portate le di lui acque in tanta distanza fà molto dubitare, che possono aver smarito assai delle flogistiche loro virtù, onde per meglio sincerarsi non sarebbe fuor di proposito il fare l'analasi al sopra loco. Per altro con tale medica intenzione secondo quello ci lasciò scritto il più volte citato Colobichio soleansi sino à suoi giorni, & in moltiplici casi usare utilmente le d.te acque anche per bocca, cioè col metodo, che ci viene da lui additato nel modo che segue.

Quello, che và nel Bagno, scrivè egli

egli, volendo bevere l'acqua nel giorno stesso, che la beva non pranzi, ne mangi sino à tanto che non l'hà evacuata intieramente. Nel beverla poi s'incominci dai gotti cinque, & ogni due giorni se ne cresca due gotti sino alli nove, indi si torni a calare con l'istesso ordine due gotti sino alli cinque, che in tutti saranno giorni nove.

Di presente però, che vi mancano gli esperimenti soggiunge lo stesso Sig.r Dot.r Patuna, ch' egli non si azzardarebbe di ordinare le d.te acque per bocca sino à tanto che il Bagno non fosse meglio custodito, e quelle non fossero ben espurgate dalle tante immondizie, che vi s'introducono. Per altro come di spesso suole spedir à prenderle, e sempre più coll'uso di quelle ne và facendo de mirabili esperimenti, è di ferma opinione, che se lo stesso Bagno fosse ridotto in miglior forma, e con le sue direzioni assaissimo giovar potrebbe al misero uman genere, che à tante e sì diverse calamità sempre è soggetto. Certo che per ridurlo vi vorrebbe della spesa, mà in riflesso al comune sommo vantaggio, che se ne ritrarebbe ancor questa si ridurebbe à poca cosa. Basterebbe, à quello egli riflette, che per ora sopra il d.to Bagno vi fosse erretto un Camerino, il quale reso caldo dagli effluvj dell'acque servir dovesse per l'asciugamento del corpo per non doversi così bagnati esporre all'ambien-

te

te libero, il quale talvolta potrebbe essere freddo anche in Stagione avanzata, e estiva, e così coll'impedire la traspirazione instradata nuocere di spesso, o per lo meno impedirne gli buoni effetti.

Ma con poca spesa, e per il maggior comodo degl'Infermi potrebbe farsi anco di più, poichè il recipiente del d.to Bagno, come si ha accennato di sopra, dilatandosi per ogni suo verso à passa quattro circa, potrebbe dividersi in due con li suoi Camerini sopra; cioè uno perche avesse servir per gli Uomini e l'altro per le Donne. Unito alle mura del d.to Bagno vi è poi anche fabbricato il Stallone, che di presente a nulla serve, e questo pure potrebbe ridursi in due buone Stanze con le sue Camere sopra per il maggior solievo, e ricovero degl'ammalati. E' vero per altro, che l'aria di quel luogo si rende poco salubre per le acque Stagnanti, che di continuo si mantengono nella vicina palude ora d.ta Deserto, per il che anche gli abitanti della Terra di Monfalcone per li cattivi effluvj, che tramandano di spesso frà l'anno ne risentono i poco buoni effetti. Ma per difenderlo da una tale coruzione sarebbe sufficiente, che le due picciole Fosse, che ora sono tutte munite, e ch'esistono nella d.ta palude, che è di ragion comunale della Desena fossero escavate in maniera che dato fosse alle sud.te acque un competente scolo; perchè così oltre che verebbe à migliorarsi l'aria quel fondo,

do, ch' è tutto infracidito, e palustre potrebbe anche in poco tempo, e con sommo vantaggio del popolo convertirsi in fertilissimi ameni prati. Ridotto poi che fosse il d.to Bagno con questi apparecchi sarebbe facile che coll' intervento de' Forestieri potesse riacquistare in buona parte quel grido, che per tanti secoli sin quì se n' è rimasto inedito, e il povero Paese quella sanità, sollievo, e conforto, che in tante critiche circostanze in cui s' attrova ha' intieramente smarito.

Copia.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Colmo.

Ho letta con piacere la parte Storica dell' erudita, e dota sua Disertazione riguardante l' antica instituzione de Bagni di Monfalcone, e le proprietà di quelle acque. Ne rilevai fondamenti certissimi, onde dedurre si deboa, che què Bagni sieno stati in gran fama presso gli antichi, e saranno stati certamente fre-

quen-

quentati da Romani medesimi, allorchè questi si portavano à godere le amenità, e delizie dell'antic' Aquileja. Per altro senza cordoglio, e dispiacere non può uno ricordarsi del passato quandoche al tempo presente non viene à percepire se non se desolazioni, rovine, e guai in què stessi contorni delle massime oltrepassate delizie.

Vorrei aver tempo sufficiente per secondare le giuste sue brame, e nel tempo medesimo idoneo talento per darle ragione degl' effetti salutari di quell'acque la quali conservate monde, e nette potrebbero assaissimo giovare al misero uman genere, a tante e sì diverse calamità soggetto; e così pure per indicarle il vero modo con cui renderle comodamente praticabili. Circa questo però ella ha tanti lumi che può decidersene avendo veduti degl' altri Bagni presso Padova, ne quali vi sono le sue direzioni, e comodi di poterne anche temperare il grado di calore, il quale vi è eccessivo. Particolarmente poi vi vorrebbe un Camerino sopra lo stesso Bagno, il quale reso dagli effluvj delle acque caldo, servir dovesse pel asciugamento del corpo già bagnato per non doversi così bagnati esporre all'ambiente libero, il quale talvolta potrebb' essere anche in stagione avvanzata, e estiva, freddo. onde coll' impedire la traspirazione già instradata nuocere, o per lo meno impedirne gli buoni effetti.

Circa il modo, con cui operare deggiono i buoni effetti quelle acque, io in pochi accenti potrei dire che questi desumere si debba dall'analasi di d.te acque da me incominciata, e terminata dal Ce.leb. Professore di Vien.

Vienna Lib. Bar. de Crantz, e stampata in una Dissertazione l'anno 1772. dal Dot.re in Medicina Sig.r Leopoldo Thonhauser, dalla quale analasi si scuopre esservi in quelle acque una doppia terra, cioè copiosissima muriatica, e poca selenitica; quella coll' acido di sale forma il così d.to sale muriatico, o sia marino, ~~questa~~, e questa col medesimo acido costituisce qual poco di sale selenitico, che vi si trova congiunto, ne vi si trova alcun altro vestigio di sal nitro, come pretende il Sig.r Domenico Vincenti. Vi è in esse acque il termale flogisto, o sia infiammabile principio, il quale certamente si manifesta col suo odore sulfureo, e vi è ancora una piccola porzione di ferro: il tutto colle identifiche parole del Celeb. Professore si può confermare, il quale conchiude dicendo: Ut ergo Montisfalconi Venetorum Thermæ videantur constare Thermali phlogisto, parcissima ferri dosi, terra duplici, hac acido nitri solubili refractaria illa; copioso marino sale, sale selenitico granuloso parco. L'unione di questi principj fa', che coll' acquoso molifichi, col ferro conforti, e corrobori, col salino, e sulfureo sciolga, e risolva un tale Bagno, il quale perciò si deve riguardare qual' ammoliente si, ma nel tempo stesso anche rissolvente, e corroborante. Forse con tale medica intenzione potrebbe una tale acqua usarsi anche utilmente presa internamente, ma vi mancano gli esperimenti: ne questi mi azzardarei fare sino a tanto che non sia detto Bagno meglio custodito, e le sue acque

non

non sieno rese monde da tante immondizie, che vi s' introducono. E questo e' quanto posso alla sfugita significarle a proposito, mentre le mie occupazioni non mi permettono in si breve spazio concessomi di potermi dilungare d' avantaggio.

Posso bensì aggiungerle anche un caso pratico occorsomi l'anno addietro in un Padre Perista, cioè de' Scolopi professore Normale in Gorizia &c. che si ommette per essre già come avanti esposto, &c.

Questo è quanto umilio a saggi suoi riflessi ansioso certamente a poter fare delle ulteriori prove di quelle acque, ch'io crederei molto vantaggiose in moltissimi casi, ogni qualvolta tenute fossero in quella polizia, che tenersi dovrebbero, e che vi fossero i necessari comodi.

Ella accetti si poco in contrasegno di quella grande stima, e rispetto, con cui ho l'onore di rassegnarmi

D. V. S. Ill.ma

Gradisca li 26 Maggio 1788.

Umil.mo Oss.mo Serv.re
Bartolomeo Paluna

Inches
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black